

## **96. Disposizioni in materia di costo dell'energia per attività produttive**

### Art. 1

Concessioni idroelettriche finalizzate alla riduzione dei costi di produzione

Le richieste di concessione idroelettrica presentate da enti locali o da distretti industriali o da questi congiuntamente hanno la priorità su qualsiasi altra richiesta, a condizione che la produzione comporti la riduzione, direttamente o indirettamente, del costo dell'energia per le attività produttive del territorio per un valore corrispondente al 15% dell'energia prodotta in caso di piccole derivazioni, e al 10% in caso di grandi derivazioni.

### Art. 2

Identificazione del territorio

Per territorio si intende quello comunale e, in caso di eccedenza energetica, quello dei comuni limitrofi e via via quello del bacino idrografico.

Nel caso di distretti industriali la riduzione del costo dell'energia riguarda le attività produttive aderenti al distretto stesso.

### Art. 3

Quantificazione dei benefici

La riduzione del costo dell'energia deve essere di almeno il 5% del consumo energetico della singola attività produttiva, fino al 10%, con un massimo, in termini di valore, di 50.000,00 (cinquantamila) euro annui.

### Art. 4

Semplificazioni procedurali

Per l'attività di costruzione ed esercizio degli impianti idroelettrici sfruttanti piccole derivazioni aventi capacità di generazione pari o superiore alla soglia indicata alla Tabella A allegata al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, si applica la procedura abilitativa semplificata di cui all'art. 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, purché sia rispettata la condizione prevista dal precedente articolo 1.

### Art. 5

Disposizioni di attuazione

L'attuazione della presente legge è disciplinata con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico.

## RELAZIONE

Il costo dell'energia è da sempre uno degli argomenti centrali quando si discute di economia, sia in termini macro che in termini microeconomici. La crescita di un Paese passa attraverso la capacità di competere sui mercati da parte del sistema produttivo di quel Paese e, quindi, delle singole imprese.

E' sufficiente pensare ai costi che un'attività produttiva deve sostenere per capire che una delle voci più pesanti di un bilancio è quella dell'energia. Non avendo pozzi di petrolio, le possibilità di produzione più interessanti in termini di energia alternativa, passano attraverso gli impianti idroelettrici di piccole o di grandi dimensioni, di ultima generazione, in parte ancora da costruire, in parte realizzati negli ultimi decenni.

Quello che a scuola veniva definito "oro bianco" in contrapposizione "all'oro nero", è, ancora oggi, una vera possibilità di sviluppo economico, sia in termini di attività costruttiva, perché qualcuno questi impianti li dovrà "fare", sia in termini di possibilità di riduzione di costi di produzione. Uno dei problemi da affrontare è che derivazioni idroelettriche di grandi dimensioni, ma anche molti di piccole, sono state appannaggio di grandi gruppi senza alcuna ricaduta o con minime ricadute positive sul territorio che ospita l'impianto; e tanto meno zero vantaggi nelle zone limitrofe allo stesso.

La proposta ha, al contrario, lo scopo di dare la priorità ai territori, cioè agli enti locali, ma anche alle stesse attività produttive riunite in distretti, sulle concessioni e sull'utilizzo delle acque, a patto che queste diano come conseguenza, diretta o indiretta, una riduzione del costo energetico per le imprese. Ridurre il costo dell'energia significa su quei territori ritornare competitivi, attirare nuove imprese e creare nuovi posti di lavoro.

Interessante è il fatto che le richieste con finalità di determinare benefici alle imprese diretti (distribuzione di energia) o indiretti (distribuzione di contributi derivanti dagli utili di produzione di energia), presentano alcuni vantaggi immediati:

- 1) hanno la priorità su qualsiasi altra richiesta, riducendo i tempi di esame delle pratiche, perché si supererebbe il problema attuale delle richieste concorrenti;
- 2) per le piccole derivazioni (fino a 3 megawatt) una forte semplificazione procedurale con un risparmio in termini burocratici di un periodo di anche 2 anni. E' evidente che quando si parla di investimenti, anche la tempistica riveste un'importanza fondamentale. Questa semplificazione consiste, rispetto alla normale procedura di autorizzazione, nella cosiddetta PAS (Procedura Abilitativa Semplificata), con la quale è il Comune che procede ad effettuare direttamente tutte le indagini e a rilasciare le autorizzazioni del caso, oltre alla convocazione della conferenza dei servizi (art. 4).

Il beneficio per le singole imprese può arrivare fino ad un massimo del 10% del proprio costo energetico in termini percentuali e fino ad un massimo di 50.000 euro in termini assoluti.

Le finalità della proposta portano vantaggi alle imprese non solo del singolo territorio comunale, ma, in base alle capacità produttive dell'impianto, anche alle attività dei comuni limitrofi, fino ad arrivare, per le grandi derivazioni, a

buona parte dell'intero bacino idrografico. Questo nell'idea che il territorio è costituito proprio intorno ad un bacino e non è un intervento da considerarsi solo puntuale. E' possibile che i vantaggi in termini di riduzione di costi si riducano man mano ci si allontani dall'impianto, ma, comunque, la stessa struttura dei corsi d'acqua può essere utilizzata grazie ad una conformazione generale delle valli e dei fiumi.

Interessante, inoltre, la possibilità di presentare richieste da parte di distretti industriali, che, indipendentemente dal loro posizionamento geografico (anche in pianura), possono stipulare accordi con territori dove è possibile costruire derivazioni idroelettriche, per ottenere anch'essi dei vantaggi in termini di costi energetici.

Il modello presentato potrebbe essere utilizzato anche per altre produzioni di energia alternativa, come l'eolico.

Daniele Molgora